
La tigre del Bengala sconfigge Modi

Autore: Ravindra Chheda

Fonte: Città Nuova

Mamata Banerjee (66 anni), nota come “la tigre del Bengala” per il suo impegno politico e il carattere indomito, ha combattuto una battaglia impari contro il candidato del governo Narendra Modi, ed ha vinto le elezioni nello stato indiano del Bengala Occidentale.

Il Primo Ministro indiano **Narendra Modi** e il suo Ministro dell'interno **Amit Shah** avevano investito molto nella tornata elettorale che si è recentemente conclusa e che vedeva vari stati di primo piano – fra questi West Bengal, Tamil Nadu e Kerala – recarsi alle urne per le elezioni locali. **Il partito di Narendra Modi e Amit Shah, immagine incontrastata del fondamentalismo indù, governa l'India ormai da sette anni** ed appare da tempo inattaccabile ed invincibile. Di fatto, il governo centrale indiano, da anni, non ha una vera opposizione e la retorica del partito di Modi, *Bharatiya Janata Party* (Bjp), che ha acquisito il monopolio politico del Paese, è sempre più rampante ed invasiva. In India si ha la netta impressione che l'agenda dell'*Hindutva*, il programma di governo che mira ad un'India per gli indù, sia sempre più radicata a livello amministrativo e socio-politico. Critiche e polemiche, soprattutto in forma di satira, sono tutt'altro che ben accette e non sono pochi gli esempi di **arresto, minaccia, violenza fisica** che persone e gruppi minoritari o contrari al governo hanno dovuto subire. Modi sapeva bene che queste elezioni erano fondamentali per fare dell'India un Paese sempre più unito sotto la bandiera dell'*Hindutva*, dalla quale vari stati continuano a tenere le distanze, forti di una identità culturale e linguistica ben radicata e di partiti locali in cui gli abitanti si riconoscono da lungo tempo. Nella sua agenda elettorale **lo stato del West Bengal era al primo posto fra quelli da conquistare** per dedicarsi in futuro ai due grandi territori amministrativi del sud, Tamil Nadu e Kerala. Alla causa della conquista di Kolkata e del Bengala, Modi e Shah hanno dedicato forze, tempo, capitale, dispiegamento della macchina governativa da loro controllata e, visto a ritroso, hanno anche imposto un alto prezzo di vite umane. Come ho scritto in un [articolo precedente](#), **l'impegno elettorale ha assorbito completamente il governo, convinto che la battaglia contro il covid fosse ormai vinta**. Nel corso delle settimane, piene di comizi e di impegni che hanno radunato folle e favorito la circolazione del virus, l'amministrazione di Delhi ha ignorato i segni preoccupanti che emergevano in diverse parti del Paese. Il risultato dello sconsiderato impegno per vincere le elezioni a Kolkata è stato uno dei fattori principali della **situazione disperata** in cui il Paese ora si trova. Tuttavia, nel mezzo del dramma che si sta consumando per le strade, negli ospedali e in molte famiglie, una notizia ha fatto scalpore: quella uscita dalle urne. **Mamata Banerjee**, leader del *Trinamool Congress Party* (Tmc), nota come *la tigre del Bengala* per il suo impegno politico e il carattere indomito, ha combattuto una battaglia impari contro il gigante al governo. A parte il non potersi permettere l'infrastruttura a disposizione del duo centrale del Bjp, Mamata, come è familiarmente chiamata, **non si è persa d'animo ed ha ingaggiato una vera battaglia contro la retorica di Modi**. Mamata Banerjee (AP Photo/Bikas Das, File) Azzoppata, fra l'altro, a causa di una frattura della caviglia, **ha continuato la sua campagna in sedia a rotelle**, suscitando ammirazione e attirando voti. Il risultato è stato impietoso per il gruppo dell'*Hindutva* abituato da anni a vittorie a valanga. Il Tmc, infatti, ha conquistato 213 seggi sui 294 a disposizione, relegando il Bjp – che pur si è rivelato in leggera crescita – a soli 80 seggi. È bene notare che i risultati non sono da attribuirsi alla recentissima svolta drammatica della pandemia, perché la tornata elettorale bengalese è durata varie settimane, e quando i contagi hanno cominciato a moltiplicarsi in modo inarrestabile buona parte dei votanti aveva già infilato nelle urne la propria scheda. **Il segnale che emerge dalle elezioni in Bengala è l'idea che l'armata dell'*Hindutva*, capitanata da Modi, non appare imbattibile**. E non si tratta di lasciarsi andare a trionfalismi. La gente del Bengala sa bene che il Tmc, il partito di *Didi* (sorella maggiore), come molti chiamano

affettuosamente la Banerjee, non è esente da scandali e corruzione a cominciare dalla base per finire ai quadri superiori della formazione politica. È la Banerjee che è stata capace di dimostrare con la sua coerenza – vive una vita austera e consona alla politica che predica, vicina ai poveri e non ha mai nascosto la sua ammirazione per Madre Teresa – che **è possibile sconfiggere la retorica fatta di prepotenze e arroganza del fondamentalismo**. Non bisogna pensare ingenuamente che il regno dell'*Hindutva* sia al tramonto: tutt'altro. Il Bjp in questi decenni è riuscito a infiltrare tutti i meccanismi dell'amministrazione pubblica e non solo. La battaglia, quindi, non può essere vinta su questo fronte. **Sono necessari leader credibili** – cosa che l'opposizione in questi anni non è mai riuscita ad esprimere – che sappiano leggere il cuore della gente comune. E questo la Banerjee ha saputo farlo molto bene. Mamata Banerjee (AP Photo/Bikas Das) Come suggerisce un noto editorialista indiano, che fu consigliere di un precedente governo guidato dal Bjp (con Primo Ministro Atul Vajpayee), **la Banerjee potrebbe dimostrarsi nel corso degli anni una valida alternativa a Modi per il governo centrale**. Non dobbiamo dimenticare che lo stesso Modi è stato per anni, e in contesti assai controversi, il capo del governo locale dello stato del Gujarat. Tra l'altro, la leader politica bengalese ha mostrato anche **la capacità di coagulare le diverse anime dello stato**, inviando una lettera alle forze politiche concorrenti al fine di formare un fronte comune contro Modi e la sua politica spesso tutt'altro che democratica. E l'invito è stato accolto. I prossimi anni diranno se di fronte alla crisi pandemica, al **crollò dell'economia** e ai problemi immensi che il Paese dovrà affrontare, Modi e Shah sapranno recuperare il terreno perduto e se figure come Mamata potranno rivelarsi alternative credibili allo strapotere del Bjp.